

TURISMO NUOVO

Rolle, spunta un precedente austriaco

A Dobratsch (Austria) impianti smantellati già nel 2002: non c'era acqua per i cannoni. Ecco analogie e (tante) differenze

di **Andrea Selva**
 ▶ TRENTO

Diciamola tutta: di impianti di risalita dismessi sull'arco alpino ce ne sono quasi duecento, tanti ne hanno contati gli ambientalisti di Cipra e Mountain Wilderness denunciando una vergogna ambientale. Perché in molti casi sono rimasti sulle montagne ad arrugginire pure i tralicci, le funi e le stazioni di partenza e di arrivo a testimoniare il cambiamento climatico che ha portato la neve sempre più in alto, ma anche scelte sbagliate o più semplicemente le nuove abitudini dei cittadini. In questo scenario mancava però un caso come quello del Passo Rolle, dove l'idea è di smantellare alcuni impianti a 2 mila metri di quota, in uno degli scenari più fotografati del Trentino, dove lo sci - anche secondo le peggiori meteo profezie - avrebbe la possibilità di durare ancora un po'.

Ma mentre l'addio agli impianti fa notizia, lo stesso **Lorenzo Delladio** (l'imprenditore che vuole smantellare le seggiovie per fare spazio all'outdoor) ha fatto sapere che in Austria l'hanno già fatto. Dove? A **Dobratsch**, Carinzia, dove la quota è leggermente superiore a quella degli impianti del Rolle (si arriva a 2.166 metri) e dove l'addio agli impianti è stato celebrato già nel 2002 quando gli impiantisti presero atto che nevicava sempre meno e che di fronte all'idea di usare l'acqua termale (di Villach) per produrre neve artificiale si rischiava una sollevazione popolare.

Sia la cordata de La Sportiva che gli impiantisti di San Martino (per voce di **Valeria Ghezzi**) hanno preso le distanze dal caso austriaco, che pure hanno citato: «Lì non c'era un progetto come il nostro» hanno detto i primi. «Lì non c'era un'offerta sciistica strutturata come la nostra» ha detto la seconda. Intanto però gli impiantisti hanno cominciato a studiare il caso Dobratsch. Che poi non è nemmeno il primo in assoluto perché andando indietro negli anni si ritrova - in Baviera - il caso di **Gschwender Horn** in Immenstadt, piccola stazione sciistica (tre skilift) dove al termine di alcuni inverni senza nevi si decise di dire addio allo sci.

Ma il caso da analizzare (e gli



Gli impianti di Busa Ferrari, al centro del dibattito sul passo Rolle

impiantisti di San Martino hanno iniziato a farlo) resta Dobratsch. Le analogie? La quota sul livello e l'isolamento dell'area (almeno prendendo in considerazione il Rolle senza collegamento con San Martino). Le differenze? Enormi: a partire dalla gigantesca torre della televisione che

dal 1971 campeggia in vetta al monte Dobratsch e - con i suoi 167 metri di altezza - supera di slancio tutti i disastri urbanistici che il Rolle è in grado di offrire ai suoi turisti.

Dobratsch di tanto in tanto rispunta sui giornali come caso che dimostra che si può fare a



La vetta del monte Dobratsch (Carinzia) con l'enorme ripetitore televisivo

meno dello sci. Di sicuro c'è che Villach (il centro turistico più vicino) ha fatto tranquillamente a meno di Dobratsch mentre a San Martino ritengono di non poter fare a meno dello sci sul Rolle. Un'altra certezza arriva dagli Stati Uniti dove alcune stazioni della **Sierra Nevada cali-**

forniana - per forza di cose - hanno celebrato l'addio allo sci: gli impiantisti si sono spostati in Alaska (!) e gli albergatori hanno contato incassi dieci volte minori. Alla fine si arriva sempre ai soldi, perché lo sci (finché dura) vale sempre più degli sport alternativi (in crescita).

IL DIBATTITO

Sondaggi in rete, l'idea piace

TRENTO. Quando i numeri sono ridotti bisogna avere cautela nel tirare le somme, ma i sondaggi sul passo Rolle che stanno prendendo piede su internet stanno dimostrando un orientamento chiaro: l'idea de La Sportiva (via gli impianti, spazio al paradiso outdoor) piace. E la maggior parte dei commentatori che animano il dibattito su Facebook sono favorevoli all'ipotesi di smantellare gli impianti. Ma non bisogna dimenticare che le opinioni più prudenti (e in Primiero sono tante) non viaggiano via internet. Intanto ieri è arrivata la presa di posizione del consigliere provinciale Maurizio Fugatti (presente alla serata di San Martino assieme ai colleghi Kaswalder, Bezzi e Cia) che ha speso parole positive per il progetto (e per la presentazione) ma che ha chiesto due cose: il confronto e il rispetto del protocollo firmato dalla Provincia nel 2015 per il collegamento San Martino-Passo Rolle.